

Mercati globali

GLI AIUTI AD ATENE

Un ottobre decisivo

Per la fiducia e le eventuali elezioni il governo potrebbe attendere la prima verifica del bailout

I dubbi del Fondo

Il presidente dell'Eurogruppo Dijsselbloem fiducioso sul coinvolgimento dell'Fmi

Tsipras prende tempo sul voto anticipato

Il premier chiama in causa il Parlamento Ue come «garante» del piano di aiuti

Luca Veronese

Alexis Tsipras deciderà nei prossimi giorni se e quando affrontare le elezioni anticipate con l'obiettivo di rafforzare il suo governo. E mentre si appresta ad affrontare i contrasti dentro Syriza il premier greco chiama in causa il Parlamento europeo come garante del piano di aiuti concordato con Commissione europea e Bce. Mentre restano i dubbi sul coinvolgimento dell'Fmi. «Ritengo che sia politicamente imperativo», legge nel testo della lettera inviata al presidente del Parlamento europeo Martin Schultz - che l'unica istituzione europea con un mandato popolare diretto agisca come garante ultimo della responsabilità democratica e della compatibilità della politica economica in Europa». Elarispostadi Schultz è arrivata subito con la promessa che «la richiesta di Tsipras sarà discussa alla prossima Conferenza dei presidenti del Parlamento Ue».

Dopo che il Parlamento di Atene, tra le polemiche e la frattura della stessa coalizione di maggioranza, ha approvato il terzo piano di aiuti da 86 miliardi di euro e dopo aver incassato il via libera dei Paesi dell'Eurozona, Germania inclusa, il premier greco cerca di coinvolgere il Parlamento europeo, per far digerire il salvataggio ai dissidenti all'interno di Syriza. «Le elezioni possono essere tenute prima o dopo la revisione del

piano di salvataggio appena approvato. È una decisione che spetta al premier prendere», ha detto ieri il viceministro della Cultura Nikos Xydakis. Anche dal governo dunque arriva la conferma che le elezioni anticipate potrebbero tenersi nei prossimi due mesi oppure dopo ottobre, quando è prevista la prima revisione del terzo salvataggio.

Il voto anticipato è diventato un passaggio quasi obbligato venerdì scorso dopo che ben 43 deputati di Syriza su 149 non hanno votato a favore del memorandum d'intesa con i creditori. E solo il sostegno degli alleati di destra (i 13 deputati di Anel) e l'appoggio dell'opposizione filo-europea hanno permesso l'approvazione del documento. La coalizione guidata dal partito di Tsipras è però scesa sotto i 120 seggi sui 300 complessivi: una maggioranza del tutto insufficiente per gestire le riforme e le misure pesanti che attendono la Grecia già nei prossimi mesi.

Secondo quanto dichiarato da Xydakis, sembra tuttavia da escludere che Tsipras decida di sfidare la fiducia del Parlamento già oggi dopo aver rimborsato alla Banca centrale europea i 3,2 miliardi in bond in scadenza, utilizzando la prima tranche del terzo bailout appena concordato. «Tsipras - ha spiegato ancora Xydakis - sta servendo gli interessi di 11 milioni di greci e non quelli dei 30 mila militanti di Syriza».

Tra gli elettori peraltro, Tsipras continua a non avere rivali e secondo i sondaggi il voto anticipato non potrebbe che confermare il successo ottenuto dal premier in gennaio.

Le precisazioni del governo sono arrivate dopo il duro attacco a Tsipras e al terzo salvataggio da parte dell'ex ministro dell'Energia, Panagiotis Lafazanis, uno dei leader della sinistra ribelle di Syriza: «Se il governo chiederà la fiducia in Parlamento non sarò io a darla», ha detto Lafazanis, evidenziando ancora la spaccatura nella Coalizione della sinistra radicale. «Noi non daremo, in alcuna forma e con alcun pretesto, la luce verde a chi intende portare avanti il piano per un terzo salvataggio che servirà solo a prolungare senza fine l'austerità e l'umiliante schiavitù del nostro Paese», ha aggiunto Lafazanis, quasi lanciando un nuovo movimento anti-bailout.

Permangono intanto i dubbi dell'Fmi sulla partecipazione al terzo salvataggio della Grecia. «Siamo convinti - ha detto ieri il presidente dell'Eurogruppo, l'olandese Jeroen Dijsselbloem - che il debito greco dopo il bailout sarà sostenibile almeno fino al 2030. L'Fmi è più pessimista di noi, e abbiamo dovuto accettare il fatto che l'Fmi non poteva prendere una decisione prima di ottobre. Ma dobbiamo trovare un accordo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I primi intoppi sulla strada del bailout

LE PRIVATIZZAZIONI

A solo un giorno dal via libera del governo greco alle prime privatizzazioni, entrambe le parti già frenano. Il consorzio tra la tedesca Fraport e il gruppo greco Copelouzos, che martedì aveva ottenuto per 40 anni la gestione di 14 scali regionali greci per 1,2 miliardi, avrebbe chiesto maggiori garanzie. Dopo aver comunque sottolineato che l'intesa «non equivale alla conclusione di un contratto, ma costituisce una buona base per riprendere i negoziati interrotti». Ieri il governo greco ha allora puntualizzato che la rinegoziazione del contratto «non sarà limitata alle questioni sollevate» dalla compagnia tedesca. L'intesa delineata nel novembre scorso con il governo precedente prevedeva un investimento di 1,4 miliardi da parte di Fraport per modernizzare gli aeroporti.

IL VALORE DELL'ACCORDO

1,2 miliardi

GLI INVESTIMENTI

Passo indietro anche per uno dei più importanti progetti di investimento stranieri in Grecia, considerato un banco di prova della capacità di Atene di attirare investimenti per sostenere il rilancio e la diversificazione dell'economia. La canadese Eldorado Gold è stata costretta a sospendere le operazioni nel Nord della Grecia (un progetto da un miliardo di dollari che riguarda due miniere d'oro già attive e la costruzione di due impianti per la lavorazione di oro e altri minerali). Sulla scia dell'opposizione dei residenti nella zona, per ragioni ecologiche, il ministro greco dell'Energia Panos Skourletis ha affermato che «la compagnia ha violato alcuni termini», e per questa ragione il governo ha deciso di ritirare l'approvazione data agli studi tecnici di Eldorado Gold.

IL PROGETTO

1 miliardo

IL DEBITO

Un'altra incognita che pesa sull'avvio del programma di salvataggio riguarda la partecipazione del Fondo monetario: per averne certezza, ha detto ieri il presidente dell'Eurogruppo Jeroen Dijsselbloem, bisognerà aspettare ottobre. «Abbiamo dovuto accettare il fatto che l'Fmi non poteva prendere una decisione prima di ottobre, ma non possiamo garantirne il coinvolgimento», ha detto Dijsselbloem al Parlamento olandese. Sul nodo della sostenibilità del debito ellenico, di cui il Fondo chiede un ulteriore alleggerimento, il presidente dell'Eurogruppo ha detto che l'Fmi «rispetta le resistenze degli Stati membri Ue per una ristrutturazione, e non posso confermare che verrà accolta la richiesta del Fmi di estenderne il rimborso fino a 60 anni».

IL DEBITO GRECO

240 miliardi

L'ANALISI

Vittorio Da Rold

Riforme o elezioni, il dilemma di Atene

Incassato il via libera del Bundestag e il sostegno del potente ministro delle Finanze tedesco, Wolfgang Schäuble, secondo cui «è irresponsabile dire no al piano di salvataggio della Grecia», il premier greco Alexis Tsipras deve ancora prendere una decisione sul voto di fiducia e sulle elezioni anticipate, visto che la sua maggioranza si è liquefatta durante le tre votazioni delle azioni prioritarie del terzo piano di salvataggio.

Molti dei 43 deputati «ribelli» di Syriza che non hanno votato le misure di austerità sono però pronti a sostenere la fiducia al governo. Quindi Tsipras non ha fretta: è ancora il leader che, nonostante le capriole dopo il referendum del 5 luglio, gode di maggior popolarità. A chiarire i termini del dilemma di Tsipras ci ha pensato il vice ministro della Cultura, Nikos Xydakis. «Ci sono due punti di vista su come rafforzare il governo di coalizione Syriza e Anel - ha spiegato Xydakis alla tv di stato Ert - Le elezioni anticipate possono essere tenute prima o dopo la prima

revisione del piano di salvataggio», prevista per ottobre. Come a dire che potrebbe chiedere un voto di fiducia domenica prossima, vedere se c'è o meno la maggioranza minima di 120 deputati e a quel punto decidere se andare subito al voto prima che la sinistra di Syriza si organizzi oppure andare al voto a ottobre, con più calma e magari senza i controlli sui capitali e il ritorno delle banche ai finanziamenti normali della Bce.

Intanto l'ex ministro dell'Energia, Panagiotis Lafazanis, uno dei leader della sinistra ribelle di Syriza, ha fatto sapere che potrebbe votare la sfiducia al governo e ha ribadito la sua opposizione al terzo piano di salvataggio da 86 miliardi di euro. Bruxelles preme affinché non si vada subito alle urne, che significherebbe perdere un mese per implementare le riforme appena approvate. E il passato insegna che non basta approvare le leggi, ma è molto più importante farle applicare nella realtà quotidiana.

Se Tsipras dovesse accettare di rinviare il voto a ottobre a quel punto i creditori potrebbero allungare i tempi per ripagare il debito o ridurre

ulteriormente i tassi, una buona carta elettorale per il premier in carica che ne potrebbe rivendicare il successo.

Oggi arriveranno i primi soldi ad Atene dell'accordo corposo di 27 pagine e 35 azioni «prioritarie». Soldi che serviranno per ripagare la tranche del prestito ponte e poi pagare i bond in mano alla Bce per 3,2 miliardi in scadenza oggi.

Ma nel pacchetto di 27 pagine trova spazio anche il rafforzamento dei «segugi» del fisco, il personale dipendente dal dipartimento per i crimini finanziari (Sdoe, l'equivalente della Guardia di Finanza italiana), un settore che ad Atene non ha mai funzionato a pieno regime con l'evasione fiscale diventato lo sport nazionale più diffuso, l'attuazione delle riforme di mercato sui prodotti proposti dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (Ocse) per aumentare la concorrenza domestica e far nascere nuovi competitori, tagliare le unghie a chi predilige gli oligopoli.

Tsipras sa che si gioca tutto su questi temi, mentre sul taglio dell'Iva speciale per le isole e la fine dei benefici per gli agricoltori, altro settore a lungo protetto da tutti i governi succedutisi negli ultimi decenni, saranno solo dolori.

Questa è la parte più dura da digerire per i cittadini e i politici greci, e Tsipras potrebbe essere tentato di andare al voto anticipato prima che i sacrifici delle nuove misure si facciano sentire. Ma la partita è molto più complessa: ridurre il tempo a disposizione al leader della sinistra Lafazanis di organizzarsi potrebbe essere meno importante che porre basi solide per combattere davvero corruzione, evasione fiscale e strapotere degli oligarchi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bail-in

Il bail-in è il meccanismo di salvataggio di un Paese, del sistema bancario o di una banca dall'«interno». L'espressione si contrappone al bail-out, cioè il salvataggio dall'«esterno». Nella crisi ormai pluriennale che attanaglia l'area euro, i primi interventi sono stati all'insegna del bail-out. Con l'aggravarsi della crisi, ha prevalso l'idea di coinvolgere gli investitori privati nei salvataggi per non far ricadere l'intero costo dei default bancari sulle spalle dei contribuenti.

Il conto della ricapitalizzazione. A essere colpiti dalle perdite, in base alle nuove regole, saranno azionisti e obbligazionisti senior, senza toccare i depositi

Un bail-in che «risparmia» i correntisti

di Vittorio Da Rold

Chi pagherà il conto della ricapitalizzazione da 25 miliardi di euro delle banche greche? I contribuenti della zona euro saranno protetti dalle perdite sugli aiuti alle banche greche grazie alle nuove regole di ripartizione degli oneri della Ue», ha rassicurato il vicepresidente della Commissione Ue, Valdis Dombrovskis, preoccupato di non far passare il messaggio del salvataggio bancario greco a carico dei contribuenti.

«Nel salvataggio greco verrà applicato il principio del bail-in in modo che saranno in prima linea per risolvere i problemi del settore bancario gli azionisti e gli obbligazionisti delle banche, non i contribuenti», ha spiegato Dombrovskis in un'intervista.

Il terzo programma triennale per la Grecia potrebbe ridursi se Atene riconquistasse l'accesso ai mercati dei capitali e se il Fondo monetario internazionale contribuisse al salvataggio.

gio, ha aggiunto la portavoce della Commissione europea, Annika Breidthardt.

Le autorità stanno cercando di completare l'analisi del sistema finanziario e una ricapitalizzazione entro la fine dell'anno, secondo una dichiarazione rilasciata dai ministri delle finanze della zona euro del 14 agosto.

DOMBROVSKIS RASSICURA

Il vicepresidente della Commissione ha sottolineato che i contribuenti europei saranno protetti grazie alla ripartizione degli oneri

Nella ricapitalizzazione delle banche greche, la Ue potrebbe applicare parte delle nuove regole di salvataggio che determinano però perdite per gli investitori. Secondo i termini del salvataggio greco, gli obbligazionisti senior sarebbero colpiti dalle perdite. I depositanti non assicurati sarebbero

invece protetti fino a quando la direttiva Ue sulla risoluzione bancaria entrerà in vigore, il 1° gennaio 2016.

I bond della Banca nazionale di Grecia, la maggiore per capitalizzazione di mercato, sono precipitati dopo che i ministri delle Finanze hanno deciso che gli obbligazionisti senior potrebbero subire perdite. I 750 milioni di euro di bond in scadenza nel 2019 della banca sono crollati a 44,6 centesimi di euro dai 65,9 centesimi del 14 agosto, secondo i dati compilati da Bloomberg. Un brutto colpo.

I creditori hanno messo sul piatto 10 miliardi di euro subito per ricapitalizzare le banche greche e altri 15 miliardi dopo il 15 novembre. La troika ha puntato sull'iniezione diretta di capitali freschi in azioni utilizzando il fondo salva-Stati Esm, esperimento mai fatto prima in Europa. I fondi saranno conservati presso l'Esm ed erogati a seguito di una richiesta da parte del braccio sulla supervisione bancaria della Bce, una valutazione della divisione sul-



Il nodo bancario. Il primo ministro greco Alexis Tsipras. Tra le questioni più urgenti legate allo sblocco degli aiuti c'è la ricapitalizzazione delle banche

la concorrenza della Commissione Ue e l'approvazione da parte del consiglio di amministrazione dell'Esm guidato da Klaus Regling.

La novità è che le banche verranno ricapitalizzate attraverso azioni, quote che saranno poi trasferite al fondo di privatizzazione che la Grecia sta creando nel quadro del nuovo piano di salvataggio. Questo fondo non avrà bisogno di liquidare i beni greci subito, e potrà tenere le quote bancarie fino a quando le quotazioni di mercato miglioreranno.

Ovviamente tutti coloro che desiderano risolvere la crisi greca sostengono la scelta della ricapitalizzazione diretta via Esm, che risparmia la quota dei depositi non garantiti e dà un segnale forte da parte dei creditori di voler tenere la Grecia nell'Eurozona.

Fortunatamente si è deciso di far entrare l'Esm in partita con l'equity nel capitale azionario degli istituti, attuando però un'opera di pulizia preventiva, cioè facendo parteci-

pare alle perdite (fino all'8% delle passività) azionisti e obbligazionisti senior ma non i depositanti non garantiti.

Fonti del settore creditizio ritengono che dei poco più di 120 miliardi di euro attualmente nei depositi delle banche greche, circa 100 miliardi di euro sono coperti dalla garanzia dei 100 mila euro per conto. I restanti 20 miliardi di euro non sono coperti da garanzia ma si tratta soprattutto di depositi di società che sono assolutamente necessari per la loro attività in quanto sono utilizzati per stipendi e fornitori. Un bail-in anche sui depositi non garantiti (oltre i 100 mila euro) sarebbe stata un'idea disastrosa per l'economia greca che avrebbe distrutto la fiducia e molte aziende locali già provate dalla recessione.

Una battaglia vinta per la sopravvivenza della Grecia e del suo sistema imprenditoriale. Poiché un haircut dei depositi non garantiti avrebbe colpito non i conti correnti e gli investimenti degli oligarchi russi, come avvenne nel 2013 a Cipro, ma la parte economicamente più dinamica dell'economia greca, cioè le piccole e medie aziende.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Offerta valida in Italia dal 20/07/2015 al 20/09/2015

DURC ON LINE
Guida operativa per professionisti, imprese ed enti
a cura di Virginio Villanova

Tutte le istruzioni (P.S., R.A.S., C.C., C.I.)
Supporto durante la verifica di regolarità contributiva e stato di debito

Verifica, requisiti e eccesso di regolarità in tempo reale
Procedure concorsuali, le operazioni di "concordato"

Accertamento negativo, la gestione dei preavvisi di regolarità
Modalità di rilascio del DURC in assenza di "verifica reale"

Luglio 2015 € 9,90

Dal Sole 24 Ore la guida operativa al nuovo servizio del DURC on line, con l'analisi dettagliata di tutti gli adempimenti richiesti a imprese, professionisti e pubbliche amministrazioni. All'interno i requisiti di regolarità, i contenuti e le modalità della verifica sulla base dei criteri fissati dal legislatore, le indicazioni operative indispensabili per l'applicazione della nuova disciplina.

IN EDICOLA CON IL SOLE 24 ORE A € 9,90 IN PIÙ*

OPPURE DISPONIBILE IN FORMATO PDF SU WWW.SHOPPING24.IT

Il Sole **24 ORE**
Il primo quotidiano digitale



SHOPPING 24/7